

## MONICA DE CARDENAS

"Every object has two sides: a general look, which is what is first discerned and which everyone perceives, and the spiritual and metaphysical face, which only a few individuals are able to see, in moments of clairvoyance or metaphysical meditation. The work of art must recall something that is not manifested in the visible form of the object represented."

Giorgio De Chirico

### The New Metaphysics of Chung Eun-Mo

#### Chung Eun-Mo

#### Exhibition

from 14.03.2024  
to 04.05.2024

This exhibition is a circular journey around the forms that Korean artist Chung Eun-Mo has conceived over the past thirty years and more, in long wanderings across geographical and cultural spaces, first in New York and then in Italy, between Rome and Umbria and now in Milan, as well as in spaces of impenetrable architectures geometries, painted with minimalist rigor. Looking at the reasoned selection of works on display, in fact, one understands how much in her discourse in painting, the artist has favored certain specific chromatic and formal approaches, and contextually has been able to change skin in the respective cycles she has conceived over time.

Chung Eun-Mo has a radical interest in the minimal sphere, promptly practiced from a very young age with a completely autonomous approach, and at the same time in medieval and Renaissance Italian painting, from which she probably picked up colors and spatial forms. On closer inspection, the works in the exhibition are not so abstract, but rather imaginative architectures because of their studied simplicity. There is room only for the thought of a painting that reflects on its own statutes, on the roots of a language that will never die, because it is a primary means of communication and a place of stratified memories. Not by chance is Chung Eun-Mo herself who tells me, "I thank the great painters of art history every day, thank them we still exist." She prefers a continuous rethinking of geometries rather than the extreme dogmatism of a certain American minimalism, permeating with absolute freedom the perimeters of architectures from a large archive, without, however, entering the limits of a narrative as an end. In fact, Chung Eun-Mo is an artist who adopts painting as a process of investigating reality, including specific internal modifications that in this show well emerge, as the exhibition examines like an anthological path specific moments of much of her research. Therefore works such as Polygon II, 1988 make explicit her interest in shaped forms, painted on cut-out boards, to establish a more intense dialogue with the space with which they relate intimately; Villa Amnissos – Blue, 1991 reveals a specific search for primary forms and warm colors, as well as for a red tint that seems to come from an ancient Roman encaustic, since once again art history is the primary focus of Chung Eun-Mo's journey in painting. With time, especially for the most recent production, the artist approaches the cool colors with a range of greens, blues, indigo and yellows. Cubes, arches, dialectics between flat and solid figures: the artist seems almost to pick up these splinters of geometry and structural elements of architecture, making a journey from Giotto to Josef Albers and Bauhaus, through Piero della Francesca and metaphysical Giorgio De Chirico. And precisely the metaphysics of geometries is the primary focus of Chung Eun-Mo's work, pushing her into a territory where she no longer cares about the boundaries between figuration and abstraction, combining both spheres in an itinerary that drives her to create essential and fascinating architectures because of their primary aesthetic and structural conformation. The design aspect intrinsically belongs to her, as can be seen in the drawings she has always made, with a view to a constant study of the relationships that can be created by the continuous intersection of concave and convex forms, of solids and voids, building up a dialectic in which colors are placed side by side, contrasting at times, and generating a new revelation, the one of a type of art capable of embracing in a sign centuries-old memories and a "metaphysical meditation," as De Chirico reminds us.

- Lorenzo Madaro

## MONICA DE CARDENAS

*“Ogni oggetto presenta due aspetti: l'aspetto comune, che è quello che generalmente si scorge, e che tutti scorgono, e l'aspetto spirituale e metafisico, che solo pochi individui riescono a vedere, in momenti di chiarezza o di meditazione metafisica. L'opera d'arte deve richiamare un aspetto che non si manifesta nella forma visibile dell'oggetto rappresentato”.*

Giorgio De Chirico

### La nuova metafisica di Chung Eun-Mo

#### Chung Eun-Mo

##### In mostra

dal 14.03.2024

al 04.05.2024

Questa mostra è un viaggio circolare attorno alle forme che l'artista coreana Chung Eun-Mo ha concepito negli ultimi trent'anni e oltre, in un lungo peregrinare negli spazi geografici e culturali, prima a New York e poi in Italia, tra Roma e Umbria e adesso a Milano, e negli spazi delle geometrie di architetture impenetrabili, dipinte con rigore minimalista. Osservando la selezione ragionata di opere esposte, infatti, si comprende quanto nel suo discorso nella pittura, l'artista abbia privilegiato alcuni specifici approcci – cromatici e formali – e contestualmente sia stata in grado di cambiare pelle nei rispettivi cicli che ha concepito nel tempo.

Chung Eun-Mo ha un interesse radicale nei confronti dell'ambito minimal, tempestivamente praticato sin da giovanissima con un approccio assolutamente autonomo, e al contempo della pittura italiana medievale e rinascimentale, da cui ha probabilmente captato cromie e forme spaziali. A guardarle bene, queste opere in mostra, non sono poi così astratte, ma piuttosto architetture immaginifiche per la loro studiata semplicità. C'è spazio soltanto per il pensiero di una pittura che riflette sui propri statuti, sulle radici proprie di un linguaggio che non morirà mai, perchè è un mezzo di comunicazione primario e un luogo di memorie stratificate, non a caso è proprio Chung Eun-Mo che mi dice “Ringrazio ogni giorno i grandi pittori della storia dell'arte, grazie a loro esistiamo ancora”.

Al dogmatismo estremo di un certo minimalismo americano, lei predilige un continuo ripensamento delle geometrie, compenetrando con assoluta libertà i perimetri di architetture provenienti da un grande archivio, senza però mai entrare nei limiti di una narrazione fine a se stessa. Chung Eun-Mo infatti è un'artista che adotta la pittura come un processo di investigazione del reale, includendo al proprio interno delle specifiche modifiche che in questo progetto espositivo ben emergono, poiché la mostra prende in esame come in un percorso antologico specifici momenti di buona parte della sua ricerca. E così opere come *Polygon II* del 1988 esplicitano il suo interesse verso le forme sagomate, dipinte su tavole ritagliate, per instaurare un dialogo più intenso con lo spazio con cui si relazionano intimamente; *Villa Amnissos – Blue* del 1991 rivelano una ricerca specifica per le forme primarie, ma anche per i colori caldi e un rosso che sembra provenire da un encausto romano antico, perché è ancora una volta la storia dell'arte il centro primo del viaggio di Chung Eun-Mo nella pittura. Con il tempo, e questo vale soprattutto per la produzione più recente, l'artista approda ai colori freddi di certi verdi, blu, indaco e gialli. Cubi, archi, dialettica tra figure piane e solide: l'artista sembra quasi prelevare queste schegge di geometrie ed elementi strutturali dell'architettura, compiendo un viaggio che parte da Giotto e arriva a Josef Albers e alla Bauhaus, passando da Piero della Francesca e Giorgio De Chirico metafisico. Ed è proprio la metafisica delle geometrie il fulcro primigenio del lavoro di Chung Eun-Mo, che la spinge in un territorio in cui non le interessa più nulla dei confini tra figurazione e astrazione, coniugando entrambi gli ambiti in un itinerario che invece la spinge a creare architetture essenziali e affascinanti proprio per la loro conformazione estetica e strutturale primaria. L'aspetto progettuale le appartiene intrinsecamente, come si evince dai disegni che realizza da sempre, in un'ottica di studio costante dei rapporti che si possono creare dall'intersecarsi continuo di forme concave e convesse, di pieni e vuoti che costituiscono una dialettica in cui si affiancano i colori, contrapponendosi alle volte, e generando una nuova rivelazione, che è quella di un'arte capace di abbracciare in un segno memorie plurisecolari e una “meditazione metafisica”, come ci rammenta De Chirico.

– Lorenzo Madaro